

ALBERTO BROGLIO - RENATO PERINI

Istituto Ferrarese di Paleontologia Umana
Società di Cultura Preistorica Tridentina

Risultati di uno scavo nell'abitato preistorico dei Montesei di Serso in Valsugana

I. CRONACA DELLE RICERCHE

I Montesei di Serso fanno parte del complesso collinare che si trova nella piana di Pergine, a destra del torrente Fersina. Sono costituiti da due modeste sommità (q. 614 e q. 601) separate da una selletta (q. 580); vi si accede dalla centrale elettrica di Serso, lungo una carrareccia che segue per un tratto il torrente Rio Negro, affluente di destra del Fersina. Il versante settentrionale dei Montesei è coperto da una vegetazione di abeti e latifoglie; il versante meridionale è invece parzialmente coltivato; la quota più elevata (m. 614) è scoscesa e segnata da dirupi (fig. 1).

Nel 1891 venne messa a coltura la sommità orientale (q. 601). In tale occasione fu raccolto del materiale preistorico, esaminato nel 1895 da P. Orsi, che segnalò i rinvenimenti e li attribuì ad un insediamento di « genti affini ai protoitalici stanziati nella valle atesina ad Entiklar, castel Pradaglia e castel Tierno » ¹⁾. Non risulta che dopo tale segnalazione siano stati fatti scavi o ricerche, fino al 1961, allorché la Società di Cultura Preistorica Tridentina assunse l'iniziativa della ripresa delle ricerche. In un primo tempo R. Perini rac-

¹⁾ ORSI P.: *Stazioni italiche nel Trentino*. Bull. Paletn. Ital. 22° 1896, p. 290.

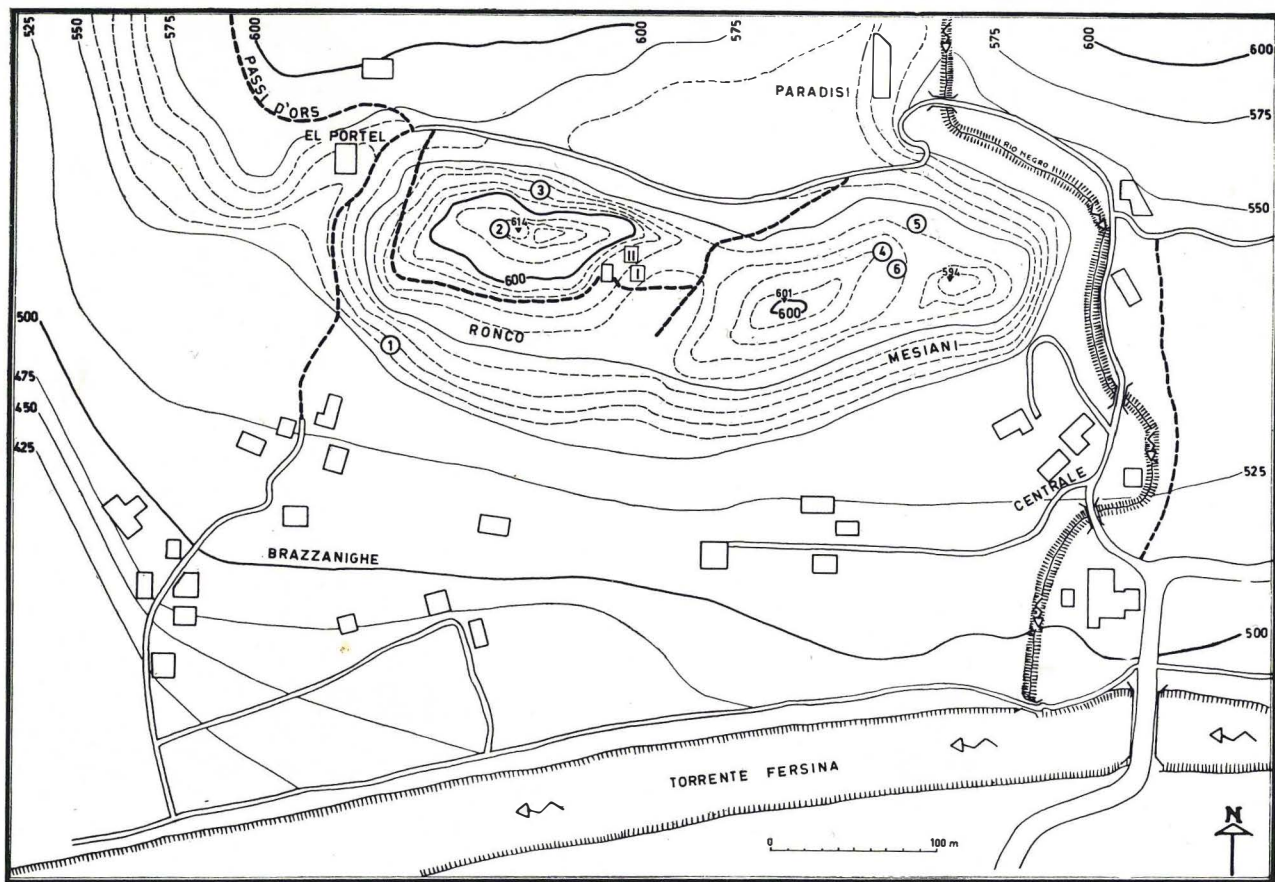


Fig. 1 - Topografia dei Montesei di Serso. I e 2: scavi 1962. II: scavi 1963. Rinvenimenti in depositi secondari: 1: ceramica tipo Luco; 3 strumenti di selce e ceramica del Bronzo; 4: ceramica tornita; 5: ceramica tipo Luco e Sanzeno; 6 roccia con coppelle. Rilievi di P. ... alla base della tavola 1 : 25.000 di Pergine

colse lungo i versanti delle colline manufatti litici e fittili provenienti da probabili insediamenti situati presso le quote più elevate, e trasportati lungo il pendio da agenti naturali (dilavamenti, smottamenti, frane)²).

La relativa abbondanza di reperti indusse ad iniziare le ricerche sistematiche, che vennero autorizzate dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie. Nell'autunno 1962, R. Perini con la collaborazione dei tecnici E. Broilo e E. Gazzoni del Museo di Storia Naturale di Trento eseguì alcuni saggi di scavo nella selletta che separa le due sommità dei Montesei e sulla cima di q. 614, rinvenendo alcune strutture in muratura a secco³). Nella primavera del 1963 il Prof. P. Leonardi, Direttore dell'Istituto Ferrarese di Paleontologia Umana, assieme agli scriventi, compiva un sopralluogo nella stazione preistorica ed esaminava il materiale rinvenuto sino ad allora. In seguito a tale sopralluogo, veniva deciso di effettuare uno scavo in collaborazione fra l'Istituto Ferrarese di Paleontologia Umana e la Società di Cultura Preistorica Tridentina, al fine di individuare una possibile successione stratigrafica di diversi insediamenti a cui dovevano riferirsi i reperti; detto scavo venne eseguito nel settembre 1963 su una superficie di m. 11 x 8 nella selletta a q. 585. Ad esso parteciparono, oltre agli AA., la Dott. C. Broglio Loriga dell'I.F.P.U. il Prof. F. Covi della S.C.P.T., e i Sigg. I. e G. Caneva e P. Pretto del Gruppo Grotte « G. Trevisiol » (CAI) di Vicenza. Il lavori vennero visitati dal Dott. G. Benedetti, Assessore alla P.I. della Provincia di Trento, dalla Dott. Scarfi, Ispettrice della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie e da numerosi soci della Società di Cultura Preistorica Tridentina.

I proprietari del terreno, Sigg. D. e T. Eccher, autorizzarono lo scavo e la conservazione delle strutture messe in luce. A scavo ultimato, il Prof. P. Leonardi compì un secondo sopralluogo, esaminando assieme agli scriventi i risultati delle ricerche.

²) Fra i materiali raccolti da R. PERINI, abbiamo notato: strumenti di selce simili a quelli delle industrie eneolitiche e dell'Età del Bronzo del Veneto e del Trentino; fittili riferibili all'Età del Bronzo, fra cui forme di tipo Polada; fittili riferibili all'Età del Ferro, fra cui abbondanti le forme della regione alpina centro-orientale (dei tipi di Luco e di Sanzeno); fittili riferibili ad una ceramica tornita acroma o a fasce dipinte in rosso e nero; resti romani.

³) PERINI R.: *Il Castelliere dei Monticelli di Serso*, Natura Alpina 14^c 1963, p. 6.

La presente nota è dedicata all'illustrazione dei risultati di quest'ultimo scavo, col quale vennero messe in luce una serie stratigrafica con tre successivi insediamenti e la struttura di un'abitazione dell'Eta del Ferro⁴).

II. IL DEPOSITO

Il deposito messo in luce del 1963 è illustrato dalla serie stratigrafica individuata nella zona del « Masso con coppelle » (fig. 2):

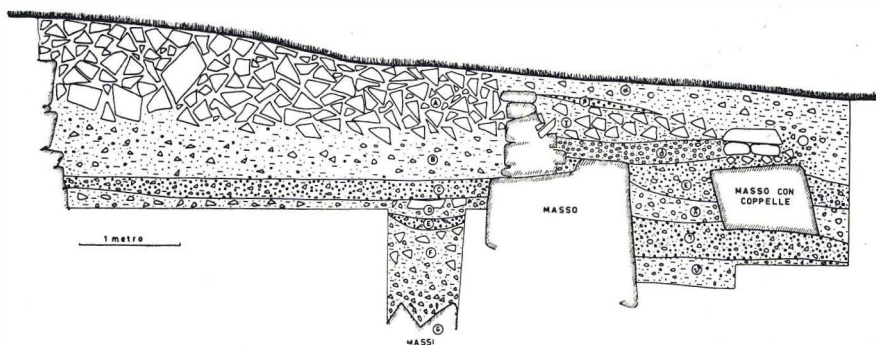


Fig. 2 - Sezione dello scavo 1963 ai Montesei di Serso. A destra la serie stratigrafica individuata nella zona del « masso con coppelle »; a sinistra, in sezione, la capanna con ceramica tipo Sanzeno. Rilievo degli AA.

α) Terra vegetale, sottostante la cotica erbosa, di spessore variabile da 20 a 60 cm.;

α') Terriccio carbonioso raccolto presso un basso muretto a secco, soprastante il masso con coppelle;

β) Lente di terriccio con carboni, dell'ampiezza di circa 1 mq., e dello spessore massimo di 5 cm., con resti di Cervo e con ceramica del tipo di Sanzeno;

γ) Pietrame con poco terriccio nerastro, probabilmente di riporto, dello spessore massimo di 40 cm., sterile;

⁴) Gli AA. ringraziano vivamente la Società di Cultura Preistorica Tridentina che ha finanziato le ricerche, il Prof. P. LEONARDI della cui consulenza si sono valse sia per lo scavo che per lo studio dei reperti, il Dott. G. BARTOLOMEI che ha determinato i resti della fauna raccolta.

δ) Argilla giallastra con ciottoli, dello spessore medio di 20 cm., sterile;

ε) Terriccio con carboni, di spessore variabile da 20 a 40 cm., con resti di Bue, Maiale, Capra o Pecora e ceramica del tipo di Luco;

ζ) Terriccio argilloso rossastro, con ghiaie, dello spessore variabile da 20 a 35 cm., quasi sterile;

η) Terriccio con carboni, di spessore variabile da 20 a 40 cm., con resti di Bue Maiale, Capra o Pecora e ceramica dell'Età del Bronzo;

θ) Terriccio argilloso bruno-rossastro con ghiaie, sterile.

Questa serie, (che presenta allo stato attuale delle ricerche la successione più completa dei Montesei, con gli strati corrispondenti a tre successivi insediamenti: il più antico, con ceramica del Bronzo; il secondo, con ceramica tipo Luco; il più recente, con ceramica tipo Sanzeno) è tuttavia limitata ad un settore di modesta superficie. La maggior parte dell'area scavata è occupata dai resti di una grande capanna, riferibile all'insediamento più recente con ceramica tipo Sanzeno.

All'interno della superficie occupata dalla capanna si mise in luce la seguente serie:

A) Detriti di cava, risalenti probabilmente agli anni attorno al 1900, di spessore variabile da 60 a 100 cm. (in qualche punto, alcuni enormi blocchi provenienti dalla cava sono penetrati sino a profondità maggiori distruggendo parte delle strutture della capanna);

B) Terriccio bruno dello spessore medio di cm. 50;

C) Terriccio nerastro con carboni (abbondanti in corrispondenza degli angoli della capanna), dello spessore medio di 20 cm., con resti di Capra o Pecora, Maiale, Bue e ceramica del tipo di Sanzeno (abbondante) e di Luco (scarsa e localizzata in alcuni punti), dello spessore medio di 20 cm.;

D) Terriccio argilloso giallo-bruno, con ciottoli, dello spessore medio di cm. 14-18 (la parte superiore di questo strato corrisponde alla superficie di *habitat* della capanna);

E) Terriccio nerastro con carboni, di spessore variabile da 5 a 10 cm., con ceramica dell'Età del Bronzo;

F) Terriccio argilloso con pietrame a spigoli vivi, dello spessore di circa 1 metro, sterile;

G) Grandi blocchi di pietra.

In questa seconda serie lo strato E corrisponde, sia per la sua posizione topografica che per la tipologia dei reperti, allo stato η della serie precedente ed insieme essi rappresentano l'insediamento più antico. Lo strato corrisponde ad ε della prima serie, con ceramica del tipo di Luco, è stato verosimilmente asportato in seguito alla costruzione della capanna e di esso, forse, sono rimasti alcuni piccoli lembi marginali che hanno dato i pochi frammenti di ceramica tipo Luco. La capanna corrisponde invece all'insediamento più recente a ceramica tipo Sanzeno, documentato all'esterno dallo strato β .

Riassumendo quindi i dati stratigrafici delle due serie, lo scavo del 1963 ha rivelato una successione di tre insediamenti successivi: il più antico, dell'Età del Bronzo; il secondo, dell'Età del Ferro, con ceramica di tipo Luco; il più recente con ceramica tipo Sanzeno.

III. L'INSEDIAMENTO DELL'ETA' DEL BRONZO

L'insediamento dell'Età del Bronzo è stato individuato su due modeste superfici dove maggiormente è stato approfondito lo scavo, sia all'interno che all'esterno della capanna. Sono stati raccolti *in situ*:

un manufatto di selce, classificabile come raschiatoio foliato a ritocco piatto parziale bifacciale bilaterale: si tratta di un c.d. « elemento di falchetto », del tipo di quelli trovati inseriti in strumenti di legno nella palafitta di Ledro da R. Battaglia⁵⁾ (fig. 3 G);

alcuni cocci di impasto grossolano (fig. 3 A-F, H, I) comprendenti⁶⁾:

1. ansa ad ascia con sopraelevazione ridotta e bassa;

⁵⁾ BATTAGLIA R., Mem. Museo St. Nat. Trento, XI - 1943, Vol. VII, p. 46.

⁶⁾ Nella descrizione dei fittili si è seguita, per quanto possibile, la terminologia usata da R. PERONI (*Per una definizione dell'aspetto culturale « subappenninico » come fase cronologica a sè stante*, Atti Acc. Naz. Lincei, Memorie, s. VIII vol. IX fasc. I, 1959 pp. 1-253).

2. frammento di probabile espansione a lobo di ansa lunata, con tubercolo sulla faccia esterna, punteggiata lungo il margine superiore;
3. frammento di orlo a tesa sporgente con decorazione a fasce di linee verticali incise sulla faccia interna e con piccola presa orizzontale sotto il collo;

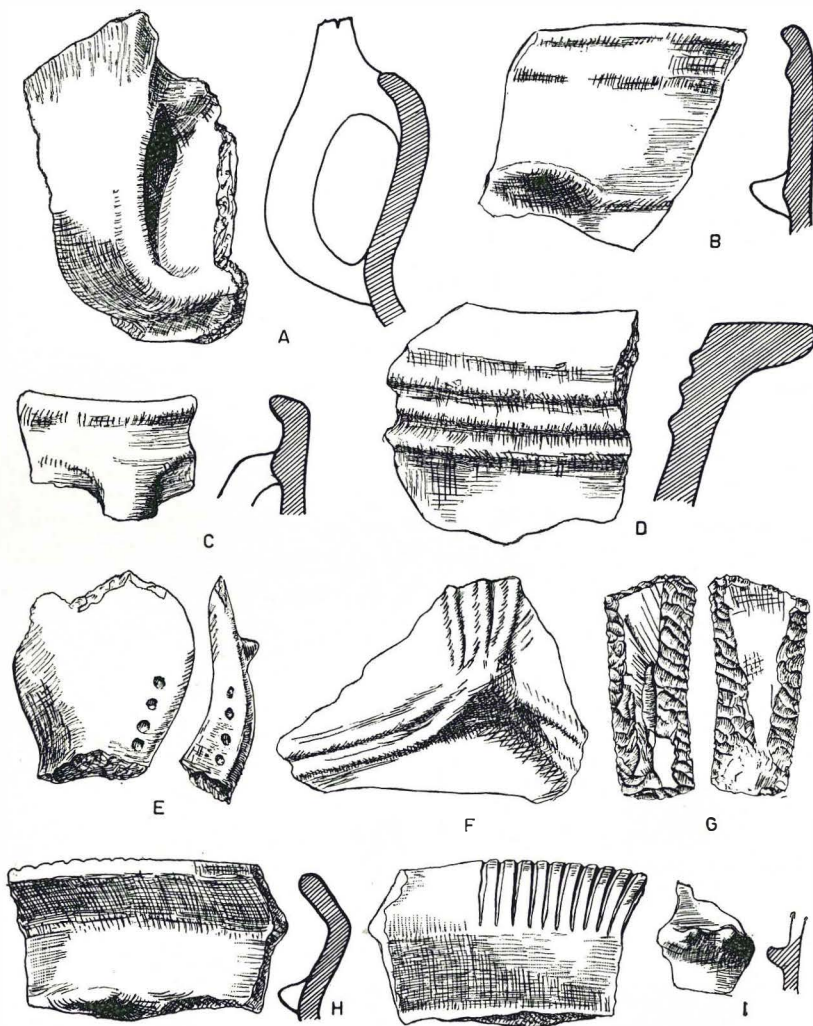


Fig. 3 - Ceramica (A-F; H-I) e strumento di selce (G) dell'Età del Bronzo. Metà della grand. nat. Disegni di R. Perini.

4. presa a bugnetta a due lobi;
5. frammento di orlo con cordone poco rilevato e presa a linguetta orizzontale;
6. frammento di ceramica nerastra con tubercolo su cui convergono tre fasce di cordoni, due a doppio cordone ed uno a cordone triplo;
7. piccolo frammento di ceramica nero-lucida;
8. frammento di ceramica nera con tre cordoni orizzontali ed orlo rientrante all'interno, ad angolo retto;
9. due frammenti di fondo di vaso troncoconico;
10. frammento di orlo diritto con cordoni verticali.

IV. L'INSEDIAMENTO CON CERAMICA DI TIPO LUCO

L'insediamento con ceramica del tipo di Lucio è rappresentato dallo strato ϵ dello scavo nella zona del masso con coppelle. I pochi frammenti di questa ceramica, trovati all'interno della capanna assieme alla ceramica tipo Sanzeno, provengono probabilmente dal rimaneggiamento di uno strato preesistente, asportato colla costruzione della capanna stessa.

A questo insediamento va riferito, con ogni probabilità, il masso con coppelle trovato *in situ* nello scavo all'esterno della capanna. Pare infatti impossibile un riferimento del masso all'insediamento più antico (rappresentato dallo strato η) in quanto il masso poggia proprio sullo strato η , sul quale è stato evidentemente portato dopo che ne è avvenuta la deposizione. D'altra parte il masso era già ricoperto dello strato δ e da un basso muro a secco allorché si depositava lo strato β , corrispondente all'insediamento più recente a ceramica di tipo Sanzeno.

Il masso con coppelle (figg. 4, 5) è di porfido, ha una forma subparallelepipedica (cm. 118 di lunghezza, cm. 82 di larghezza e cm. 55 di altezza), con una espansione laterale ad una estremità; i contorni sono irregolari. Al momento del ritrovamento l'asse maggiore era orientato in direzione 239° , e la sua superficie pianeggiante era leggermente inclinata in direzione NE.

Una parte della superficie pare intaccata artificialmente abbas-

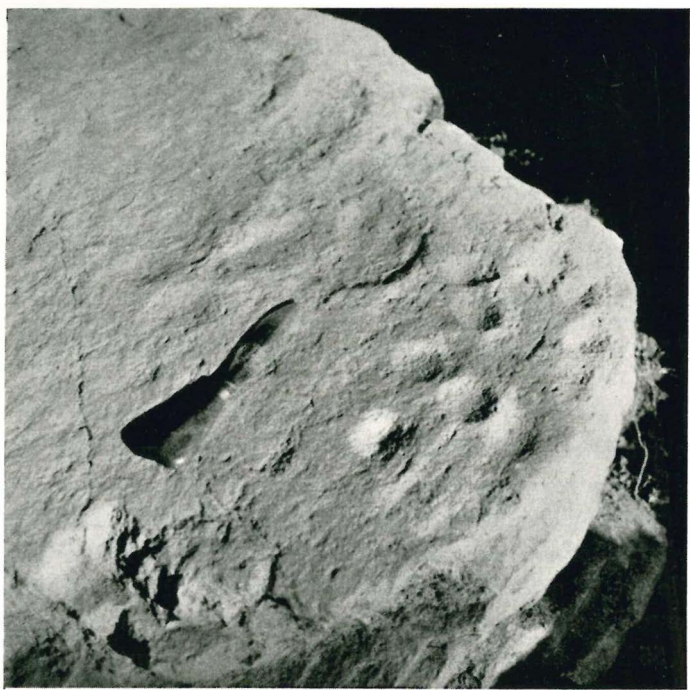
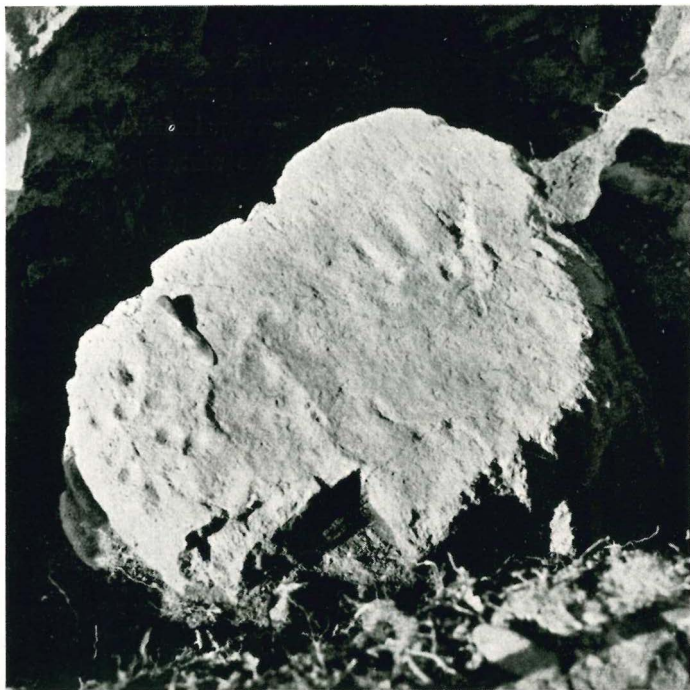


Fig. 4 - Masso di porfido con coppelle e particolare dello stesso. Foto di A. Broglio.

sata di circa 1 cm. rispetto alla probabile superficie originaria e regolarizzata, cosicchè un bordo sinuoso separa questa parte della superficie da quella che ha conservato l'aspetto primitivo. Lungo questo bordo, nella parte non intaccata, si trovano alcune coppelle ed altre

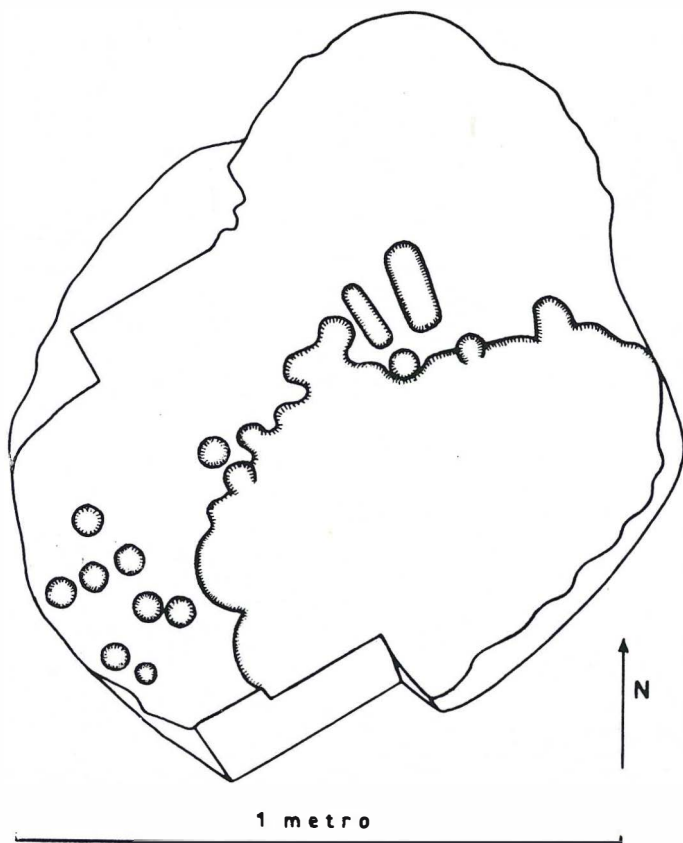


Fig. 5 - Superficie del masso con coppelle. Rilievo degli AA.

depressioni ottenute artificialmente. Un primo gruppo di otto coppelle, di forma regolare, si trova distribuito su una zona di cm. 40 x 25 all'estremità occidentale del masso. Le coppelle, ottenute mediante percussione, hanno diametri compresi tra cm. 4 e cm. 5 e profondità variabile da 10 a 12 mm.. Lungo il bordo di cui si è detto, 20 cm. ad oriente di questo primo gruppo di coppelle, se ne trova una, isolata; a 55 cm., se ne notano altre due, a settentrione delle quali so-

no state scavate due depressioni a forma di canale, lunghe 12 cm., profonde 2, e larghe rispettivamente 5 e 6 cm..

A questo insediamento vanno riferiti i seguenti fittili (fig. 6 A - F);

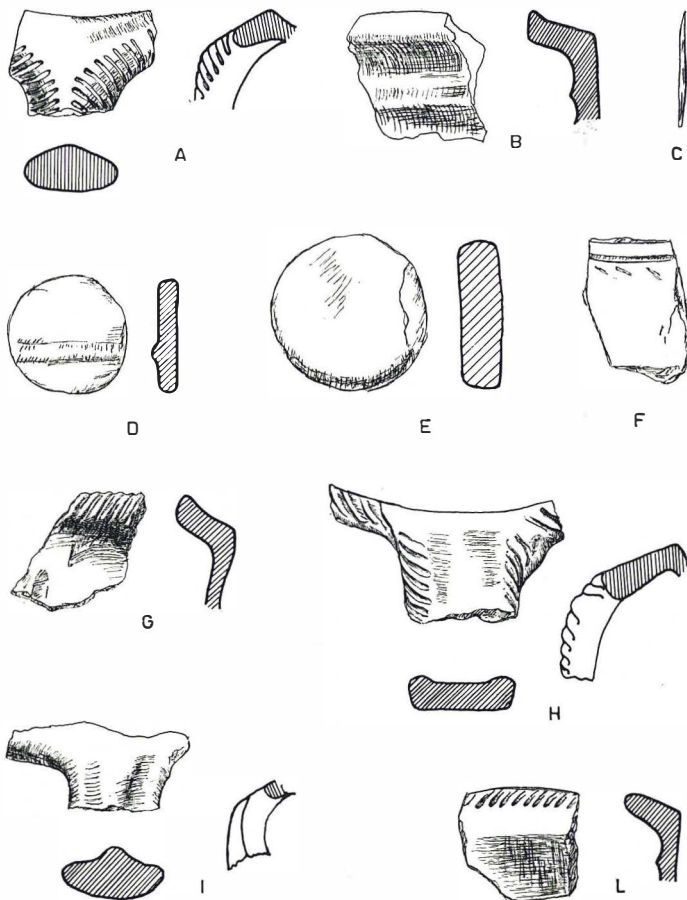


Fig. 6 - Ceramica (A-B; G-L) di tipo Luco e lesina di Bronzo (C) dell'insediamento a ceramica di Luco. Metà della Grand. nat. Disegni di R. Perini.

1. frammento di manico tipo Luco, in ceramica rossastra, con impressioni oblique lungo i bordi;
2. frammento di manico tipo Luco a sezione carenata;
3. frammento di orlo tipo Luco con solcatura tondeggiante sulla gola;

4. frammento di ceramica nero lucida con linea orizzontale impressa e tratti obliqui;
 5. due discoidi ricavati da cocci.
- E' stata pure raccolta una lesina di bronzo lunga cm. 3 e spessa mm. 2.

V. L'INSEDIAMENTO CON CERAMICA TIPO SANZENO

L'insediamento più recente, con ceramica del tipo di Sanzeno, è rappresentato dallo strato β della serie stratigrafica. Ad esso vanno riferiti la struttura in pietra di un'abitazione e lo strato C all'interno dell'abitazione stessa.

La struttura dell'abitazione (fig. 7 - 9) è rappresentata da un muro a secco formato da blocchi di porfido di varia dimensione; esso è ottimamente conservato fino all'altezza media di 1 metro, salvo che nell'angolo SE del vano, dove è stato demolito da un grosso macigno penetrato nel terreno probabilmente durante lo sfruttamento della cava.

Tenendo presenti la posizione dello strato β , all'esterno della capanna, e dello strato C all'interno (entrambi si riferiscono al medesimo insediamento a ceramica tipo Sanzeno, pur essendo situati ad un livello diverso) e l'andamento del corridoio di accesso, discendente verso l'interno dell'abitazione, si conclude che la capanna doveva essere semi-interrata (la superficie interna doveva trovarsi circa 90 cm più in basso della superficie esterna). Lo scavo ha rivelato anche l'esistenza di un terrapieno costituito prevalentemente da blocchi di pietra di riporto, destinato con ogni probabilità ad alzare il livello della superficie esterna immediatamente a ridosso del muro perimetrale della capanna, nel lato esposto a valle (strato γ). Il terrapieno, della larghezza di m. 1,80 e dello spessore massimo di 40 cm., termina contro un basso muretto a secco, parallelo al muro perimetrale della capanna.

Questa era in comunicazione con l'esterno attraverso un corridoio ascendente, che si apre lungo il lato orientale del muro perimetrale, presso l'angolo nord-ovest. Il corridoio, largo m. 1,60, è delimitato a settentrione da un muro a secco lungo m. 3,80, ben conservato e poggiante sulla roccia. Esso si raccorda, tramite una pic-



Fig. 7 - Capanna della II Età del Ferro. Foto M. Perini.

cola parete di 20 cm., col lato settentrionale del muro perimetrale della capanna (fig. 9). L'altro muro che delimita il corridoio a meridione è conservato per m. 1,80 e si stacca dal lato orientale del muro perimetrale. Il dislivello fra la superficie interna di abitazione e il punto più alto del corridoio di accesso misura cm. 70.

L'interno della capanna misura m. 7 x 4,30, ed è delimitato da muri a secco costituiti da pietre di forma piuttosto regolare (non la-

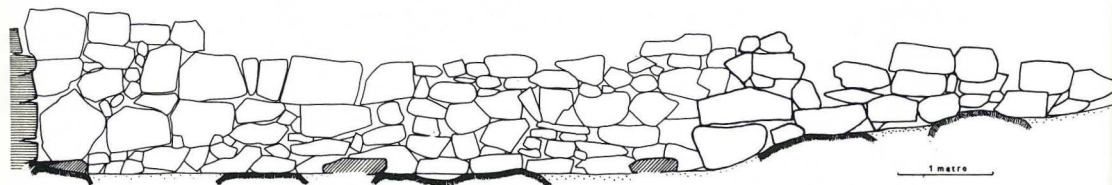
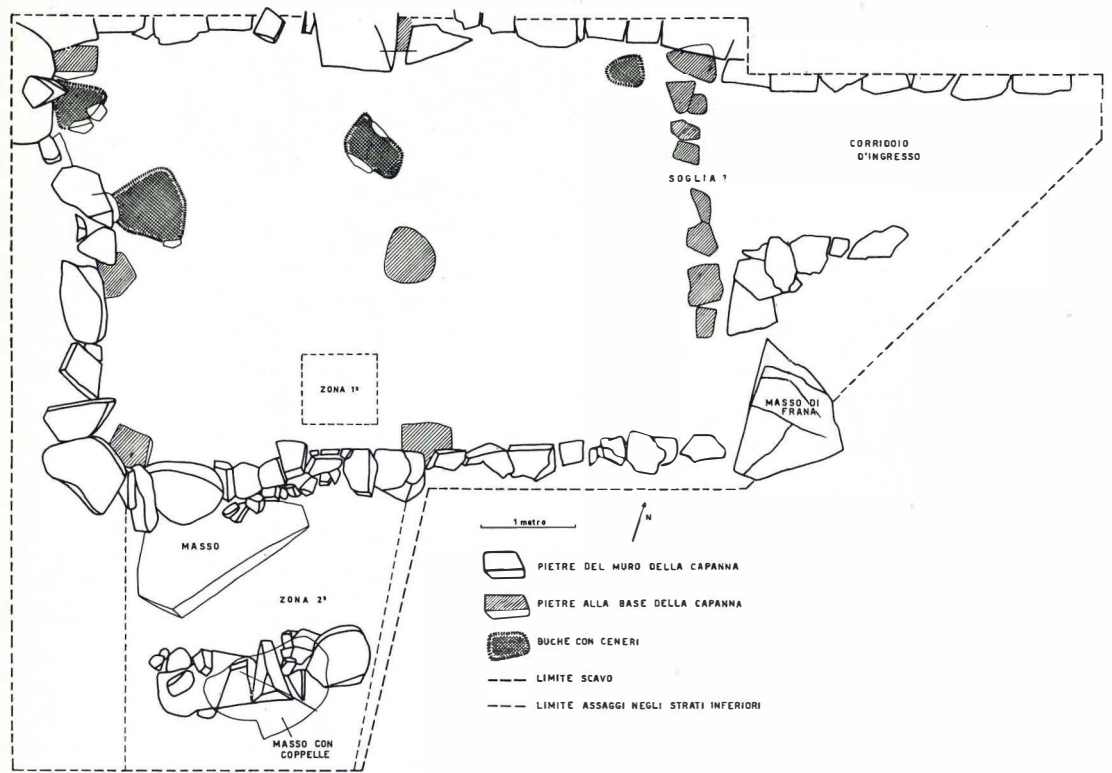


Fig. 8 - Capanna della II Età del Ferro. *In alto*: planimetria. *In basso*: prospetto del lato settentrionale del muro perimetrale e del corridoio d'accesso; sezione mediana della capanna, da N verso S, con ricostruzione della probabile paleosuperficie esterna e del terrapieno addossato ai muri perimetrali. *Rilievi degli AA.*

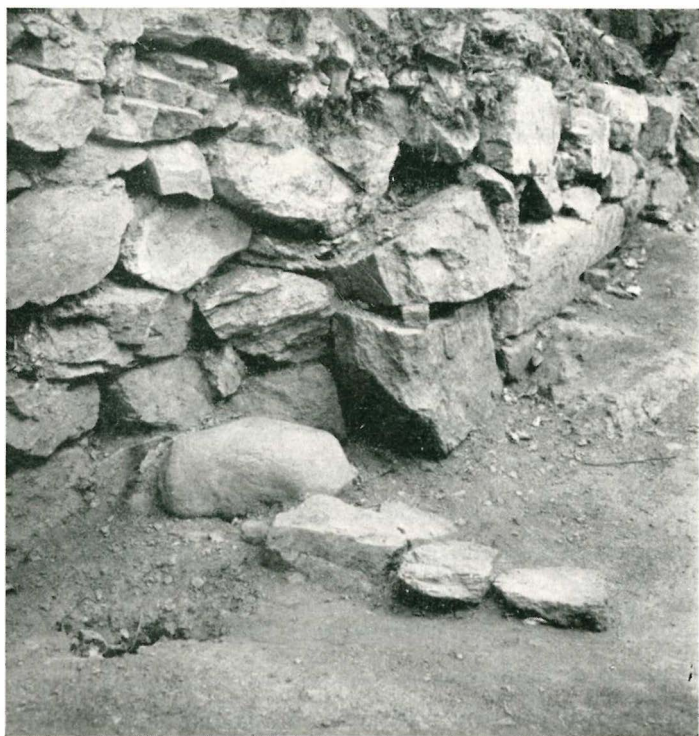


Fig. 9 - Particolari della capanna della II Età del Ferro. *In alto*: angolo SO del muro perimetrale. *In basso*: angolo NE del muro perimetrale, con l'innesto del muro del corridoio di accesso nel muro perimetrale, e tre delle pietre allineate interpretate con la probabile soglia. Foto di A. Broglio.

vorate), e di varia dimensione (le più grandi misurano cm. 80 x 80 x 70; le più piccole cm. 30 x 20 x 30). Il pavimento era probabilmente in terra battuta; comunque non sono state trovate tracce di pavimentazione. Lungo i muri perimetrali sono state individuate alcune pietre disposte simmetricamente, con la faccia superiore pianeggiante ed allo stesso livello: queste pietre si trovano ai quattro angoli della abitazione, e nei punti mediani dei muri perimetrali (salvo all'angolo SE). Un'altra pietra si trova al centro dell'abitazione, all'incrocio delle mediane. E' probabile che su queste pietre poggiassero le strutture lignee che verosimilmente costituivano la parte superiore della capanna. Altre pietre, allineate al limite fra abitazione e corridoio di accesso, costituivano, verosimilmente, la soglia della capanna.

All'interno della capanna vennero individuate alcune buche, scavate nello strato D, riempite di terriccio nerastro con abbondanti carboni, distribuite irregolarmente sulla superficie. Eccone l'elenco:

1) buca rotondeggiante di diametro 40 cm., profonda 40 cm., presso l'angolo NE;

2) affossamento di forma tendente all'ellissoidale lungo 74 cm., largo 40 con due pietre disposte verticalmente lungo i lati, della profondità massima di 20 cm., sita mezzo metro a N della pietra centrale;

3) affossamento di forma subtriangolare profondo 20 cm., delimitato dalla pietra angolare NO e da due pietre disposte verticalmente;

4) leggero affossamento subcircolare del diametro di cm 70, sito alla metà circa del muro perimetrale occidentale.

Lo strato C ha dato alcuni frammenti di ceramica del tipo di Luco, che si trovano quasi esclusivamente presso le pietre d'angolo (fig. 6 G - L). E precisamente:

1. frammento di manico a nastro con impressioni a tacche oblique che dall'orlo corrono lungo i bordi;
2. frammento di manico a sezione carenata;
3. frammento di orlo con impressioni a tacche oblique sulla faccia interna;
4. frammento di orlo con decorazione a fune;
5. frammento di fondo;
6. frammento di orlo con solcatura tondeggiante sulla gola.

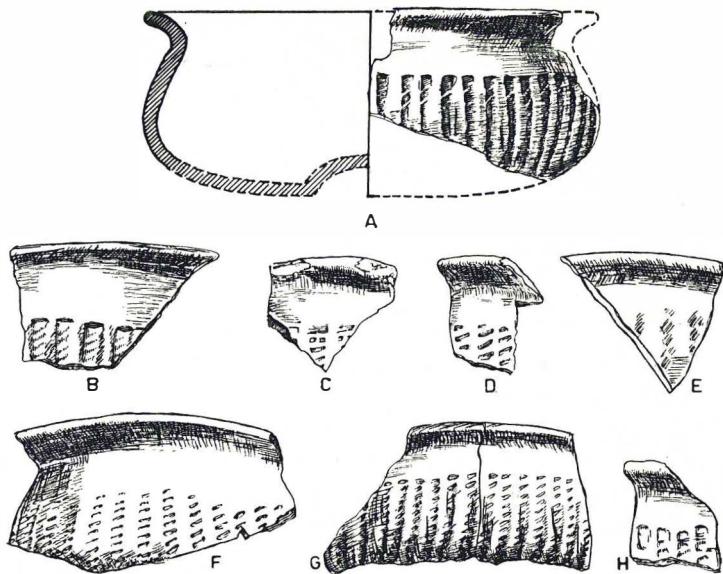


Fig. 10 - Ceramica di tipo Sanzeno: ricostruzione della tazza di « tipo A » e frammenti ad essa attribuiti. Metà della grand. nat. *Disegni di R. Perini.*

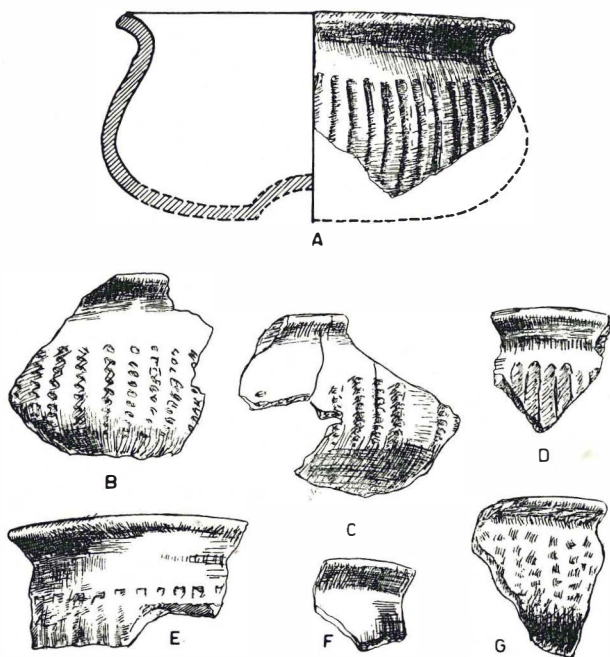


Fig. 11 - Ceramica di tipo Sanzeno: ricostruzione della tazza di tipo B e frammenti ad essa attribuiti. Metà della grand. nat. *Disegni di R. Perini.*

E' probabile che tutti questi fittili siano i residui di uno strato corrispondente ad ϵ della serie esterna, asportato in questo settore per la costruzione della capanna semi-interrata. Ben più abbondanti i fittili riferibili alla ceramica di tipo Sanzeno, di cui vennero rinvenuti parecchi frammenti riconducibili per la maggior parte a due serie di tazze. Ogni serie è caratterizzata da determinate forme: la prima (tipo A) comprende tazze a corpo arrotondato schiacciato, con profilo ad S, prive di collo, con gola accentuata dalla quale si stacca l'orlo a tesa, il cui diametro di cm. 12 è uguale alla massima espansione della tazza; al centro del fondo, leggermente concavo, si trova l'*omphalos* del diametro di mm. 25; l'altezza totale della tazza è di cm. 5 (fig. 10). La seconda (tipo B) presenta rispetto alla prima le seguenti differenze: diametro dell'orlo di cm. 10,5, inferiore alla massima espansione della tazza di cm. 11; altezza totale di cm. 5,5 (fig. 11).

Dallo strato β si ebbero 8 frammenti riferibili ad A, 4 frammenti del tipo B e 8 indeterminabili. Dallo strato C si ebbero 5 frammenti riferibili al tipo A, 4 del tipo B e 19 indeterminabili (fig. 12).

La parete esterna delle tazze, in massima parte, è decorata da impressioni a solchi verticali continui; solo in alcuni casi le impressioni sono raggruppate a fasci disposti ad intervalli in una specie di decorazione metopale.

In due casi le solcature sono lisce, mentre in generale esse presentano dei motivi disegnativi ove prevalgono le piccole tacche tondeggianti, le tacche oblique e la cordicella avvolta; è presente pure la linea a tratteggio verticale, i fasci verticali di denti di lupo a vertici liberi.

Assieme vennero trovati altri fittili, non riconducibili nè al tipo di Luco nè al tipo di Sanzeno (fig. 13) e precisamente:

1. fondo di vaso, con piede formato da un alto cordone circolare; la base concava è ornata da un cordone concentrico e da un tubercolo al centro;
2. frammento di piccolo recipiente troncoconico, plasmato rozzamente, con base concava;
3. frammento di parete di tazza ad orlo diritto, in ceramica grigio-verde tornita, con due linee parallele incise;
4. frammento di orlo diritto di ceramica tornita, dipinto in rosso;
5. due discoidi ricavati da cocci;

6. peso di telaio sferoidale con una base piana;
7. frammento di fondo di tazza con due lettere alfabetiche incise.

Vennero pure trovati i seguenti manufatti in metallo (fig. 13):

1. due ganci in ferro fortemente ossidato (lung. cm 7);
2. graffa in ferro fortemente ossidato (larg. cm. 6);
3. ferro ad U ossidato (lung. cm. 8);
4. chiodo a sezione terminale quadrata, ribadito (lung. cm. 9);

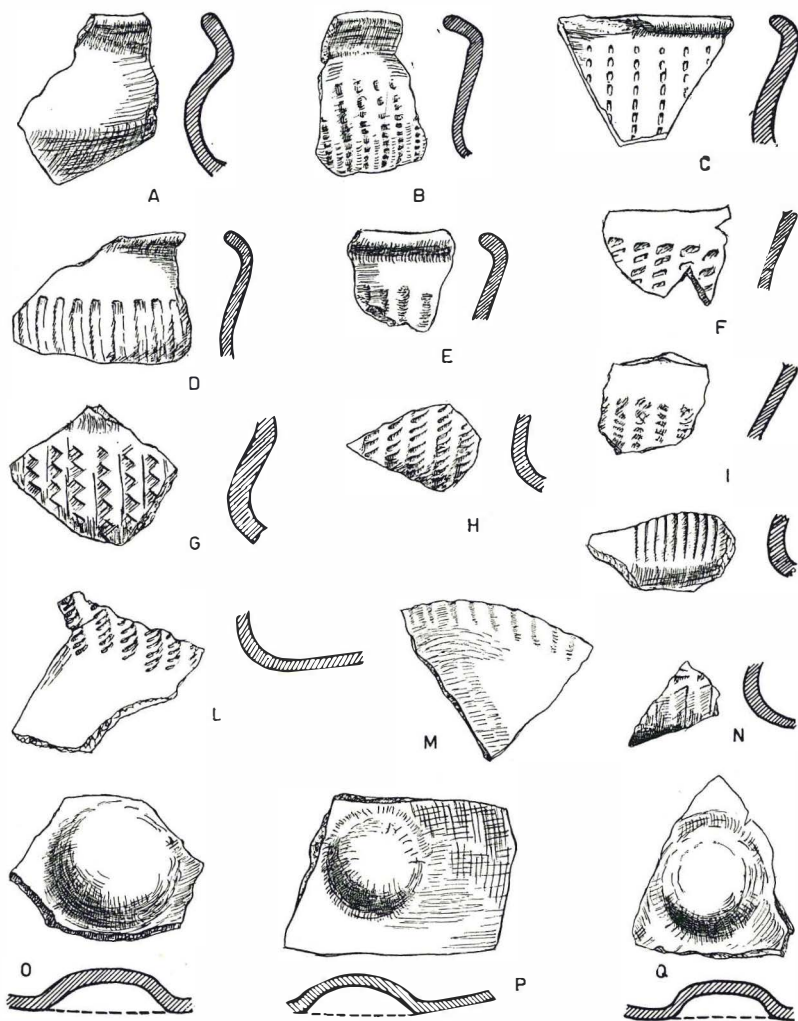


Fig. 12 - Ceramiche di tipo Sanzeno. Metà della grand. nat. Disegni di R. Perini.

- 5 frammento di lama arcuata fortemente ossidata (lung. cm. 6);
6. verghetta di bronzo (lung. cm. 4,7) con una faccia ornata da piccoli rettangolini impressi;
7. frammento di lamina a forma di cuspidi con probabile foro (lung. cm. 3,7);
8. due anelli di bronzo con estremità aperte, a sezione carenata (diam. cm. 2).

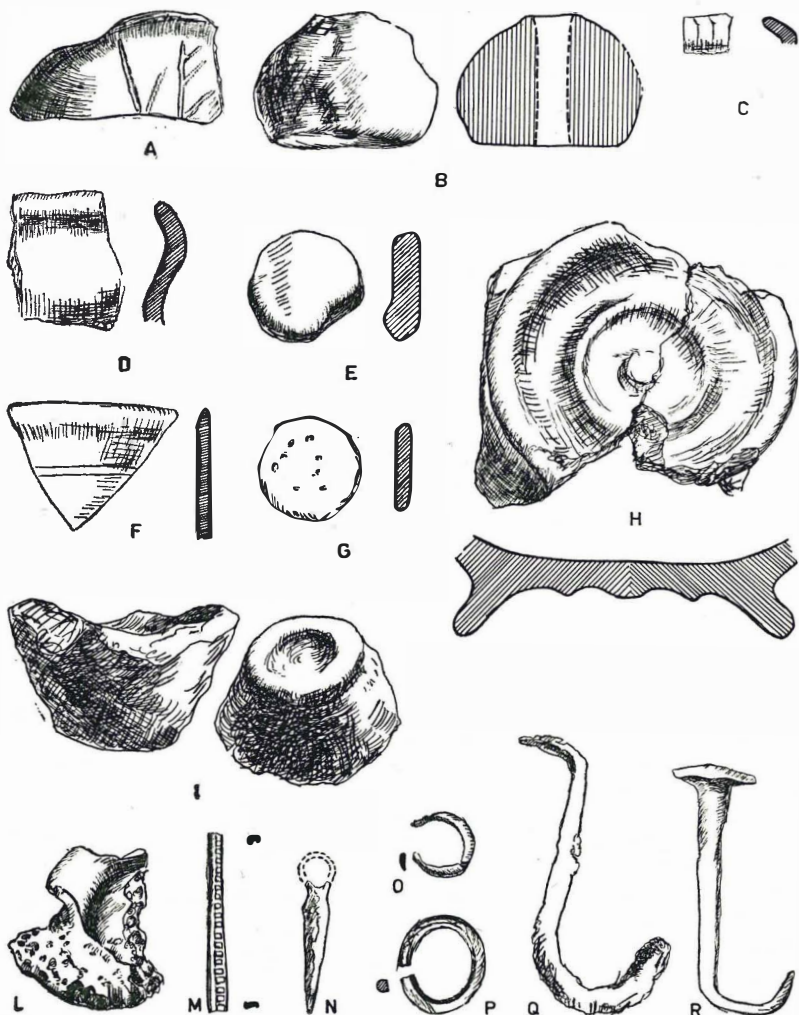


Fig. 13 - Fittili e manufatti di metallo della II Età del Ferro. Metà della grand. nat. Disegni di R. Perini.

VI. CONCLUSIONI

Lo scavo del 1963, ai Montesei di Serso, ha permesso di fare alcune importanti osservazioni.

Anzitutto, si è potuta stabilire una cronologia relativa per i tre insediamenti a ceramica dell'Età del Bronzo, a ceramica tipo Luco, a ceramica tipo Sanzeno. Fatto questo di notevole interesse, se si tien presente che la quasi totalità dei reperti preistorici e protostorici del Trentino proviene da raccolte in superficie, o da vecchi scavi compiuti senza osservazioni stratigrafiche.

La ceramica dell'Età del Bronzo ricorda le forme tipiche coeve trovate nei villaggi capannicoli e nelle palafitte del Veneto⁷⁾; si possono trovare precisi riferimenti nelle anse dello strato inferiore di Castel Manduca, in Valdastico⁸⁾, che sottostava alle cassette in pietra del castelliere dell'Età del Ferro.

Le ceramiche dell'Età del Ferro mostrano invece forme tipiche della regione alpina orientale. Tutte queste forme, distinte secondo criteri tipologici da P. LAVIOSA-ZAMBOTTI⁹⁾, vengono attribuite da R. PITTIONI ad un'unica cultura (*Fritzner-Melauner Kultur*) diffusa su un'area abbastanza vasta¹⁰⁾ e corrispondente a tutta l'Età del Ferro¹¹⁾. Le ricerche condotte recentemente con metodi moderni hanno permesso di intravedere una successione cronologica di queste ceramiche, anche se la mancanza di dati di riferimento non permette di stabilirne, allo stato attuale, delle ricerche, la giusta posizione cronologica. Sul Monte Ozol in Val di Non, gli strati a ceramica di Luco, corrispondenti ad un *habitat* con focolari scavati nel terriccio argilloso, e di forma circolare, sottostanno alle

7) BATTAGLIA R.: *Dal Paleolitico alla Civiltà atestina*. Storia di Venezia vol. I 1957, pagg. 97-99 e 114-115.

8) ALFONSI A.: *Piovene, scoperta di una stazione preistorica*. Notizie degli scavi, 7° 1911, pagg. 273-279.

9) LAVIOSA ZAMBOTTI P.: *Le civiltà preistoriche e protostoriche nell'Alto Adige*, Mon. Ant. Lincei, 37° 1938.

10) PITTIONI R.: *Urgeschichte des Österreichischen Raumes*, 1954, pagg. 725 segg.

11) PITTIONI R.: *Italien, urgeschichtliche Kulturen*, Pauly-Wissowa Realencyclopädie der classischen Altertumwissenschaft, Supplementband IX, 1962, pagg. 321-325 e 341-349.

strutture murarie del castelliere, della II Età del Ferro¹²⁾. Sul Montlinger Berg, B. FREI ha trovato la ceramica tipo Luco e tipo Meluno in strati sottostanti la ceramica di Hallstatt e di La Tène¹³⁾. La serie stratigrafica dei Montesei dimostra la relativa antichità della ceramica di tipo Luco rispetto a quella di tipo Sanzeno, confermando le osservazioni fatte a questo proposito nello scavo del Monte Ozol.

E' stato inoltre possibile riferire all'insediamento con ceramica di tipo Luco il masso con coppelle. Le pietre con coppelle note sono numerose ma nella quasi totalità si trovano all'aperto, si ignora a quale età vadano attribuite e quale sia stata la loro destinazione (che tuttavia la maggior parte degli AA. collega con pratiche rituali).

Infine è di particolare importanza la scoperta di un'abitazione in pietra, la cui struttura è ancora ben conservata. Essa si aggiunge a quelle già note dell'Età del Ferro del Veneto e del Trentino: cioè a quelle di Sanzeno¹⁴⁾ e del Caslir del Monte Ozol in Val di Non, del Bostel di Rotzo nell'altopiano dei Sette Comuni¹⁵⁾, di Castel Manduca in Valdastico¹⁶⁾, del Castegion del M. Loffa¹⁷⁾, del Castel di Sottosengia presso Breonio¹⁸⁾ sui Monti Lessini. Per le sue dimensioni essa va collocata fra le più grandi (Bostel di Rotzo; m. 8,00 x 3,95; Sanzeno A: m 4,80 x 6.50; Sanzeno C: m. 6,60 x 6,40; Sanzeno H: m. 5,30 x 9,50. Può riuscire utile confronto fra la sua struttura e quella delle casette di Sanzeno descritte da G. FOGOLARI (o. c.). A Sanzeno i muri presentano incavi angolari che permettevano di incassare le strutture lignee di sostegno del tetto, mentre nel nostro caso le strutture dovevano poggiare sulle

¹²⁾ LEONARDI P.: *Nuovi contributi alla conoscenza della ceramica di Luco nella Venezia Tridentina*, Studi Trentini di Scienze Storiche, in corso di stampa.

¹³⁾ FREI B.: *Zur Datierung der Melauner Keramik*, Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte, 15 1954-55, pagg. 129-173.

¹⁴⁾ FOGOLARI G.: *Sanzeno nell'Anaunia*, Civiltà del Ferro, 1960, pagg. 267-321.

¹⁵⁾ PELLEGRINI G.: *La stazione preromana di Rotzo sull'altipiano dei Sette Comuni Vicentini*, Atti R. Ist. Veneto SS.LL.AA. 75, 1915-16 pagg. 105-135.

¹⁶⁾ ALFONSI A.: *Piavene, scoperta di una stazione preistorica*, notizie degli scavi, 1911, pagg. 273-279.

¹⁷⁾ BATTAGLIA R.: *Resti di un santuario veneto-gallico sul monte Loffa a Sant'Anna di Alfaedo*, Not. Scavi 1934.

¹⁸⁾ ZORZI F.: *Un castelliere veneto-gallico presso Breonio veronese*, Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, 2° 1950 pagg. 135-145.

pietre disposte simmetricamente agli angoli, a metà dei muri e al centro della capanna. A Sanzeno i corridoi di accesso erano costituiti da scalette di pietra discendenti verso l'interno, mentre ai Montesei il corridoio è costituito da un semplice piano inclinato, con il fondo in parte roccioso (forse adattato). Nell'insieme quindi, la capanna dei Montesei presenta una struttura più semplice di quella delle casette di Sanzeno, che dovrebbero essere all'incirca coeve. All'interno della casetta non sono state trovate tracce di manufatti accessori, quali focolari e panchine, come nelle casette del Bostel di Rotzo e del Castegion del M. Loffa.

RIASSUNTO

Uno scavo fatto nel 1963 sul castelliere dei Monticelli, presso Serso di Pergine (Valsugana), ha messo in luce una serie stratigrafica coi resti di tre insediamenti. Il più antico è riferibile all'Età del Bronzo, ed è documentato da fittili e strumenti di selce simili a quelli delle stazioni coeve del Trentino e del Veneto. Il secondo insediamento, dell'Età del Ferro, è caratterizzato dalla ceramica di tipo Luco; ed esso va attribuito un masso di porfido con una serie di coppelle, trovato in situ. Il terzo insediamento è della II Età del Ferro, ed è caratterizzato dalla ceramica di tipo Sanzeno. Ad esso appartengono i resti in muratura a secco (conservati per l'altezza media di 1 metro) di una grande capanna (m. 7 x 4.50) seminterrata, con corridoio di accesso discendente dall'esterno verso l'interno. Una serie di pietre disposte simmetricamente agli angoli, alla metà dei muri perimetrali e al centro della capanna induce a supporre che su di essa poggiassero le strutture superiori lignee.

ZUSAMMENFASSUNG

Eine im Jahr 1963 auf der Wallburg der Monticelli bei Serso (Pergine, Valsugana) durchgeführte Ausgrabung hat eine Schichtfolge mit den Überresten von drei Besiedlungen zu Tag gefördert. Die älteste, die der Bronzezeit zuzurechnen ist, weist sich durch Tonwaren und Silex-Instrumente aus ähnlich wie in den gleichaltrigen Stationen des Trentino und des Veneto. Die zweite Siedlungsschicht, aus der Eisenzeit, wird durch Keramik vom Laugener-Typ charakterisiert; dazu gehört auch ein in situ gefundener Porphyrklotz mit einer Reihe von Schälchen. Die dritte Besiedlung gehört der zweiten Eisenzeit an und ist durch Keramik vom Typ Sanzeno gekennzeichnet. Zu ihr gehören die Trockenmauerreste (bis zur durchschnittlichen Höhe von einem Meter erhalten) einer großen (7 mal 4,50 m), halb in den Boden versenkten Hütte, mit von außen nach innen abfallendem Zugang. Eine Reihe von symmetrisch in den Ecken, in der Mitte der Umfassungsmauern und im Zentrum der Hütte angebrachten Steinen führt zur Annahme, daß darauf die hölzernen Oberstrukturen geruht haben könnten. (Übersetzung von Dr. A. de Lutterotti).